

Rassegna Libri

Marinette Pendola (a cura di)

L'alimentazione degli italiani di Tunisia

Tunisi, Ambasciata italiana di Tunisia, Editions Finzi, 2006, pp. 359.

Più conosciuta come scrittrice, grazie al suo romanzo *La riva lontana*, pubblicato alcuni anni fa dall'editore Sellerio e basato sull'esperienza autobiografica del ritorno in Italia della sua famiglia, dopo l'indipendenza del paese e il rimpatrio degli immigrati italiani, Marinette Pendola è anche una studiosa dell'emigrazione italiana in Tunisia. Un fenomeno, va detto, che mentre ha ottenuto numerosi e noti approfondimenti in questo paese, anche da parte di storici e letterati italiani, è stato invece poco trattato in Italia, non diversamente, del resto, da quanto è accaduto per altre sedi mediterranee della nostra emigrazione. Eppure la comunità italiana in Tunisia costituisce un caso di studio particolarmente interessante per la radicata presenza, in questo paese, di numerose istituzioni pubbliche e private, di associazioni e organismi culturali, di scuole, e di testate giornalistiche italiane. Come è infatti noto, l'emigrazione italiana in Tunisia affonda le sue radici già in età moderna, con l'arrivo di intellettuali, di professionisti e imprenditori, di minoranze religiose, come quella ebraica livornese, e poi dell'esilio risorgimentale che si sono affiancati alla successiva e più conosciuta emigrazione temporanea e definitiva dei lavoratori agricoli, degli operai e dei pescatori provenienti in massima parte dalla vicina Sicilia. Di questa articolata e vivace realtà sociale il volume sull'alimentazione restituisce uno spaccato particolarmente interessante perché attraverso il filtro della preparazione, consumazione, commercializzazione e socializzazione del cibo italiano mostra una realtà profondamente caratterizzata da scambi e contaminazioni con la società autoctona.

Il volume si compone di due parti. Nella prima si possono leggere in primo luogo saggi di differenti autori che affrontano le caratteristiche dell'alimentazione degli italiani in Tunisia, l'apporto degli italiani alla viticoltura tunisina e all'enologia del paese, l'influenza della cucina italiana nel lessico e nella scrittura, nella preparazione degli alimenti, nella ristorazione tunisina, nonché la presenza della cucina italiana nei giornali e il rapporto tra l'alimentazione e certi eventi letterari, come l'arrivo del futurista Marinetti a Tunisi; e in secondo luogo alcune testimonianze dirette che illustrano sia l'opera di alcuni imprenditori-pionieri dell'industria conserviera italiana nel paese, sia l'esperienza privata e personale legata alla scoperta e al ricordo di certi sapori della cucina familiare e alla loro mescolanza con quella locale, sia la cucina di importanti nuclei della comunità italiana, come i già richiamati ebrei livor-

nesi, presenti nel paese già dal XVII secolo. Nella seconda parte è pubblicato un ricco ricettario di tutte le pietanze italiane del paese.

In entrambe le parti risalta in modo molto esplicito la tesi centrale del volume, che come si è detto mette soprattutto in rilievo quella continua veicolazione di esperienze che in questa, come in tutte le altre realtà di immigrazione, si lega al cibo. Tuttavia quel che nel caso della Tunisia appare con maggiore evidenza è la presenza di numerose contaminazioni ravvisabili non solo tra la cucina italiana e quella tunisina ma all'interno della stessa cucina d'origine degli italiani. E il caso degli ebrei è di nuovo uno dei più significativi, a questo proposito, perché la provenienza ispanica di molti dei livornesi trapiantati in Tunisia, ben individuabile nelle preparazioni del cibo originario, rivela in modo esemplare che la mescolanza e il meticcio sono a ben vedere alla base della maggior parte delle cucine e – come il libro sembra implicitamente suggerire – delle stesse culture.

Paola Corti

Direttore responsabile: Marco Demarie
Direzione editoriale: Maddalena Tirabassi

Comitato scientifico:

Sezione italiana

Raffaele Cocchi[†], Università di Bologna; Paola Corti, Università di Torino; Luigi De Rosa[†], Istituto Universitario Navale di Napoli; Francesco Durante, Università di Salerno; Emilio Franzina, Università di Verona; Claudio Gorlier, Università di Torino; Anna Maria Martellone, Università di Firenze; Gianfausto Rosoli[†], Centro Studi Emigrazione Roma; Maddalena Tirabassi; Chiara Vangelista, Università di Genova.

Sezione internazionale

Rovilio Costa, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Gianfranco Cresciani, Ministry for the Arts, New South Wales Government; Luis de Boni, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Luigi Favero[†], Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos, Buenos Aires; Ira Glazier, Balch Institute, Temple University, Philadelphia; Pasquale Petrone, Universidade de São Paulo; George Pozzetta[†], University of Florida; Bruno Ramirez, Université de Montréal; Lydio e Silvano Tomasi, Center for Migration Studies, New York; Rudolph J. Vecoli, University of Minnesota.

Redazione e segreteria:

Fondazione Giovanni Agnelli, via Giacosa 38, 10125 Torino, Italia
Tel. 011 6500563 - Telefax 011 6500543

Questo numero è stato realizzato con un contributo della Compagnia di San Paolo.

Altreitalie è prelevabile integralmente all'indirizzo

<http://www.altreitalie.it>
e-mail: redazione@altreitalie.it

Altreitalie intende favorire il confronto sui temi delle migrazioni italiane e delle comunità italiane all'estero. A tale scopo la redazione accoglie contributi che forniscano elementi al dibattito, così come repliche e interventi critici sui testi pubblicati. I saggi, gli articoli e le recensioni firmati esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Il prezzo di ogni volume dell'edizione cartacea, ordinabile direttamente all'indirizzo della redazione, è di € 16,00.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4037/89 del 16 marzo 1989
© Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli

La riproduzione del contenuto della rivista è consentita previa autorizzazione scritta della Fondazione Giovanni Agnelli.